

Il 29 settembre 2006, nella giornata dei santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, è scomparso un grande sacerdote, un grande e giovane arcivescovo, uno storico - della Chiesa ma anche della società - attento e particolarmente fine: S.E. Mons. Cataldo Naro, arcivescovo di Monreale, Abate di Santa Maria del Bosco. Monsignor Cataldo Naro era nato a San Cataldo, nella diocesi e provincia di Caltanissetta, il 6 gennaio 1951. Ha compiuto gli studi presso il Seminario diocesano e quelli di teologia nella Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale, a Napoli, conseguendo il baccellierato. Ha frequentato la Pontificia Università Gregoriana, laureandosi in Storia della Chiesa, ed ha partecipato al corso di Archivistica presso l'Archivio Segreto Vaticano. È stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1974. Ha svolto un intenso lavoro pastorale che può solo essere riassunto con grande rischio di tralasciare una gran mole di cose. Nel 1977 venne incaricato di dirigere l'Archivio storico diocesano e assegnato come Vicario coadiutore a San Cataldo fino al 1979; è stato prima Vice Assistente e poi Assistente diocesano della Compagnia di Sant'Angela Merici, dal 1978 al 1991, prima di essere nominato Vice Assistente della Federazione delle Compagnie Mericiane. Ha insegnato Storia e Filosofia presso il Liceo del Seminario di Caltanissetta ed è stato rettore della Chiesa di S. Giuseppe in San Cataldo. Dal 1986 al 1989 ha ricoperto l'incarico di Prefetto degli Studi dell'Istituto Teologico Diocesano e dal 1989 al 1991 ha collaborato alla preparazione e svolgimento del Sinodo diocesano, in qualità di segretario dello stesso Sinodo. Ha pure tenuto corsi di Storia della Chiesa, Patristica, Archivistica, Storia dell'Arte e Metodologia presso l'Istituto Teologico di Caltanissetta. Mons. Naro ha avuto una feconda attività accademica. È stato Assistente incaricato di Storia della Chiesa presso la Facoltà Teologica di Sicilia dal 1978 al 1993, anno in cui divenne professore, prima incaricato e poi ordinario. Nel 1993 fu nominato Vicepresidente della Facoltà Teologica, incarico ricoperto fino al 1996, quando fu eletto Preside per due mandati consecutivi. La Conferenza Episcopale Italiana lo ha nominato consulente del Servizio nazionale per il Progetto Culturale nonché del Consiglio d'Amministrazione del quotidiano *Avvenire* e del Comitato scientifico delle Settimane Sociali. Oltre a collaborare con i quotidiani *La Sicilia*, *L'Osservatore Romano* e *Avvenire*, mons. Naro ha pubblicato studi aventi carattere prevalentemente storico e riguardanti la storia della Chiesa in Sicilia e non solo in Sicilia, tra i quali è giusto per lo meno ricordare: *Il movimento cattolico a Caltanissetta* (Caltanissetta, 1977); *Spiritualità dell'azione e cattolicesimo sociale* (Caltanissetta, 1989); *Chiesa e Società a Caltanissetta tra le due guerre*, (Caltanissetta-Roma, 1991); *Preti sociali e pastori d'anime* (Caltanissetta-Roma, 1993). Molto intensa anche la sua attività editoriale: fra l'altro, dal 1977 al 1986 ha collaborato alle Edizioni del Seminario di Caltanissetta ed è stato fondatore e Direttore del Centro Studi Cammarata di San Cataldo. Eletto alla Chiesa titolare di Monreale nell'ottobre 2002, ed

Sorpreso dal Signore

Un volume sulla spiritualità nella vita e negli scritti di mons. Cataldo Naro

è stato ordinato vescovo il 14 dicembre dello stesso anno. L'arcivescovo Naro era presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali, membro della Conferenza Episcopale Siciliana, vicepresidente del Comitato Nazionale per l'organizzazione del Convegno della Chiesa Italiana (Verona 2006).

La scomparsa di Mons. Naro, una risorsa preziosa, lungimirante, colta e saggia, ha lasciato un vuoto che non è stato sanato e sarà difficile colmare, un vuoto tutto particolare per quanti hanno avuto la grazia di conoscerne la personalità, ricchissima di talenti umani e intellettuali. I disegni del Signore Gesù sono realmente e profondamente misteriosi, di fronte ad essi non possiamo non rispettare le Sue vie, che non sono le nostre, e ricordare l'amico fraterno e paterno insieme, il vescovo e l'uomo saggio e cordiale nell'orazione.

L'occasione da cui nasce il

volume: «Sorpreso dal Signore. Linee spirituali emergenti dalla vicenda e dagli scritti di Cataldo Naro», pubblicato da Salvatore Sciascia Editore per la collana «Studi del Centro A.Cammarata» a suo tempo fondata dallo stesso mons. Cataldo e oggi diretta dal fratello don Massimo - sacerdote anch'egli - è il convegno tenutosi a San Cataldo nel terzo anniversario della scomparsa di mons. Cataldo Naro al fine di illustrarne il profilo spirituale, emergente dai suoi scritti e dalla sua vicenda di intellettuale e di pastore che ben seppe interpretare il senso della presenza ecclesiale in un'epoca di radicali e veloci metamorfosi come quella in cui viviamo. A orientare la ricerca dei numerosi e prestigiosi relatori - tra questi Antonino Raspanti, Guido Gili, Stefano Albertazzi, Anna Bujatti -, la frase che formulava il tema stesso del convegno e che viene riproposta come titolo del volume. Dicevamo appunto "Sorpreso

dal Signore". Parole, che - pur secondo diverse varianti - ricorrono insistentemente negli scritti di Cataldo Naro e che costituiscono anche il cuore di un manoscritto ritrovato dopo la sua morte, che si può a ragione e senza forzature di sorta considerare come il suo testamento spirituale: «[...] il Signore mi fa dono di una grande pace interiore, di una serenità di fondo, che mi stupisce e mi dà forza». La sorpresa per la bellezza del rapporto con un Dio che non lascia mai l'uomo solo, è il sentimento ch'egli provava dinanzi alle difficoltà del suo ministero, difficoltà che oltre quelle ordinarie di un Vescovo in tempi difficili erano legate come emerge dal testo e come molti sanno alla particolarissima condizione di un territorio diocesano come quello monrealese. Non la meraviglia che rimane per taluni timore e dubbio, tarpano le ali alla speranza, ma lo stupore che, come nel racconto biblico - si pensi agli episodi

fedele, facendola diventare cultura e animando per quanto possibile la società temporale.

Le oltre quattrocento pagine del volume sono un invito a ripensare una fede e una spiritualità robuste, le emergenze pastorali dell'ora presente, l'esigenza della "nuova evangelizzazione", l'urgenza della predicazione della dottrina sociale naturale e cristiana, l'attenzione alla storia e alla politica, l'urgenza di valutare e studiare il "polso" della fede del popolo, delle sue appartenenze e delle sue credenze.

Lo storico è divenuto spesso è volentieri un lettore approfondito delle indagini di sociologia della religione, delle quali si è fatto promotore, motore propulsivo con Massimo Introvigne, Roberto Cipriani, PierLuigi Zoccatelli, Luigi Berzano e altri, per conoscere gli scenari attuali e per meglio costruire il futuro della fede.

Studio unico nel suo genere, della storia della Chiesa della sua diocesi di nascita, di quella siciliana e italiana, ha promosso ricerche e studi storici sul mezzogiorno in genere, sulla vita della Chiesa nella Calabria moderna e contemporanea, sulla santità, sulla storia politica e religiosa della Sicilia post-bellica, sulla mafia, sulla questione e l'emergenza islamica, argomento di estrema attualità sul quale pure ha promosso pubblicazioni e convegni.

La parte che solleverà ed ha già sollevato più polverone, comprensibilmente, è quella di Francesco Mercadante, avente per titolo, già suggestivo di suo, "legalità e santità: la morte bianca di un vescovo in terra di mafia", ma quelle che non devono assolutamente passare in secondo piano, oltre naturalmente a quanto è stato presentato come il testamento spirituale di un uomo che diceva "sento che posso essere chiamato da Dio all'improvviso. Le forze fisiche vengono meno." è l'appendice, con le meditazioni sul perdono, sulla docilità allo Spirito Santo, sulla speranza e l'amore cristiano, meditazioni profonde che non presentano mai sdolcinature romantiche ma ci invitano ad una fede matura, radicata, argomentata, in una parola ben piantata.

Per chi come il sottoscritto, ha conosciuto molto bene mons. Cataldo Naro e lo ha frequentato assiduamente per tanti anni, fino a pochi giorni prima del suo decesso, può confermare che quanto raccolto nel volume non è assolutamente un fiume di "parole di circostanza" tipiche dei convegni celebrativi ma un contributo per meglio conoscere questo "amico di Dio"

Alberto Maira



Chiesa madre di San Cataldo

'Ndranghetown

La collana "Noir di rivolta" della casa editrice Agenzia X viene inaugurata dal romanzo di Paola Bottero, *'Ndranghetown* (pp. 176, € 9,50), nei giorni scorsi presentato in varie città della Calabria. Calabrese di adozione è, infatti, l'autrice, giornalista, piemontese di nascita, poi romana per scelta, infine attiva in Calabria per molti anni. Alla Calabria s'ispirava il suo precedente volume, *ius sanguinis*, uscito in due edizioni presso Città del Sole.

Questa nuova fatica risente del grande Orwell: tragiche pagine ambientate in un cupo futuro, dominato dalla criminalità organizzata, un futuro usato per denunciare con brutalità i mali del presente. A vedere delitti e atrocità è un bambino di dieci anni, destinato però a divenire il capo di 'Ndranghetown, a succedere al padre nella guida dei criminali. Dalla miscela di fantascienza e nero nascono pagine acute, narrativamente intense, che ritornano spesso sul "Ponte Silvio", come s'immagina denominato il grande collegamento fra Calabria e Sici-

lia, immaginificamente dipinto quale collegamento fra le due grandi organizzazioni del male, "matrimonio fra mafia e 'ndrangheta che cambiò i destini del pianeta".

La violenza, pura e gratuita, domina il mondo: non in nome di un partito o un'ideologia o una religione, bensì della criminalità in quanto tale. Il discorso ondeggia fra il 2018, anno in cui s'immagina vissuta la vicenda, e i nostri giorni, cui didatticamente e sconsolatamente torna sovente l'Autrice. Anche il ponte finisce con l'essere un paradosso in sé, posto che è luogo di traffico che paralizzava mezzi giunti in pochi minuti da Roma. Non vanno taciute le note finali, sia linguistiche sia, diciamo così, storiche, per illustrare non solo parole assunte dal dialetto, ma altresì denominazioni proprie del gergo criminale. Ma soprattutto va rilevata l'originale chiamata a testimoniare le vittime delle mafie, tutte impilonate nel ponte, fantasmi che rievocano il male subito.

Marco Bertoncini

evangelici dell'annunciazione a Maria o del sogno di Giuseppe -, diventa incrollabile fiducia e apre la via all'approfondimento della conoscenza del Signore. Pur fra le tante fatiche, anche mons. Naro si sentiva stupito dalla Grazia che Dio gli concedeva nello svolgere il suo multiforme e articolato servizio, teso tra due fondamentali poli: la Parola di Dio, da cui sorge ogni vera esperienza credente e la storia in cui il cristiano tenta di incarnare ogni giorno la propria



Mons. Cataldo Naro